

## **Titolo assegno**

Proprietà intellettuale e accessibilità dei risultati della ricerca scientifica. Dal paradigma dominicale all'approccio Open Access e Open Science.

## **Durata assegno**

12 mesi

## **Progetto e piano di attività**

Da poco più di un quindicennio la comunità accademica internazionale ha evidenziato tutti i limiti dell'approccio proprietario ai risultati della ricerca scientifica, soprattutto quando tali risultati sono il frutto di attività finanziate con fondi pubblici.

Prendendo le mosse da talune iniziative condotte a livello internazionale (basti qui menzionare, per tutte, la Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura scientifica del 2003) vari paesi hanno intrapreso i primi passi, anche legislativi, volti a favorire una transizione quantomeno parziale del mondo della ricerca scientifica da un modello basato sulla rigida applicazione della disciplina autoriale (e della proprietà intellettuale in genere) a uno ispirato ai valori dell'Open Access (e, in una prospettiva ancora più generale, a quelli dell'Open Science).

In Italia, una prima importante iniziativa è costituita dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112 – che ha convertito, con modificazioni, il d.l. 8 agosto 2013, n. 91 recante “Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo” – il cui art. 4 impone ai soggetti pubblici preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti della ricerca scientifica di adottare le misure necessarie per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al 50% con fondi pubblici.

Come è stato recentemente osservato in letteratura (Caso 2020), si tratta di un *paradigm shift*, per mutuare il lessico kuhniano, tuttora in pieno svolgimento e ben lungi dall'essere concluso. Molte appaiono le questioni ancora oggetto di discussione, sia sul piano teorico, che su quello applicativo. Sotto tale ultimo aspetto, infatti, occorre trovare soluzioni – giuridiche, oltre che gestionali – che consentano di contemperare adeguatamente gli interessi e i diritti dei vari soggetti coinvolti nell'attività di ricerca: i singoli ricercatori, le istituzioni accademiche di appartenenza, gli eventuali soggetti terzi finanziatori e gli intermediari professionali nell'accesso alla conoscenza scientifica (editori).

Nel quadro sopra succintamente descritto l'attività di ricerca sarà orientata all'analisi della disciplina giuridica di riferimento e, in una prospettiva anche applicativa, all'elaborazione delle *best practices* e dei modelli negoziali che possano essere impiegati dalle istituzioni accademiche nel contesto dell'attuazione delle politiche di Open Access attualmente in vigore.

In particolare, l'attività di ricerca dovrà essere orientata, tra le altre cose:

(i) a una precisa comprensione degli obblighi normativi di pubblicazione in Open Access dei prodotti della ricerca scientifica e della loro possibile armonizzazione con la (residua) libertà contrattuale del ricercatore-autore che intenda affidare la suddetta pubblicazione a intermediari professionali che operano per finalità lucrative (editori professionali);

(ii) allo studio delle clausole contrattuali utilizzate nel settore, prendendo in considerazione tanto il panorama nazionale quanto quello internazionale;

(iii) all'elaborazione di modelli contrattuali per la pubblicazione in Open Access dei prodotti della ricerca scientifica;

(iv) all'analisi della disciplina applicabile alla digitalizzazione e messa a disposizione del pubblico di opere cadute in pubblico dominio;

(v) all'analisi delle modalità di gestione delle opere in pubblico dominio cui sia applicabile anche la disciplina speciale posta dal Codice dei beni culturali finalizzata alla loro pubblicazione in Open Access;

(vi) all'analisi delle modalità di gestione dei diritti nel contesto di riviste scientifiche istituzionali che pubblicano contributi in Open Access (per es. le riviste AlmaDL Journals).

Nell'ambito della ricerca, il titolare dell'assegno potrà inoltre beneficiare della interazione con un soggetto istituzionale particolarmente qualificato rispetto alle tematiche oggetto del progetto, come l'Unità di processo Gestione e sviluppo della biblioteca digitale d'Ateneo – AlmaDL.